

Luce Vera

4

OTTOBRE
DICEMBRE
2022
ANNO LXXIII

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI

BUON NATALE E BUON ANNO NUOVO





LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 4 • 2022

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA
Padri Dottrinari
Via S. Maria in Monticelli, 28
00186 ROMA
Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA
Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa

Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937
00067 Morlupo (RM)
Ottobre - Dicembre 2022

*Nel rispetto della legge 675/1996
sulla privacy, gli indirizzi di Amici
e Benefattori sono da noi utilizzati
solo per l'invio di "Luce Vera" e della
corrispondenza. In qualsiasi mo-
mento, su richiesta, modifichiamo
o cancelliamo l'indirizzo.*

SOMMARIO

Editoriale

Mai più la guerra, la pace regni nel mondo 1

Magistero del Papa

Chiamati a rendere visibile la persona di Gesù 3

Padre Cesare oggi

San Cesare e il suo secolo 6

Leggere la Bibbia

I profeti parlano a nome di Dio
per richiamare e incoraggiare 9

Congregazione oggi

Pastorale giovanile un'estate Cesar-Stock 12

Cesar-Stock a Palermo 13

Incontro vocazionale nel seminario di Roma 14

Cesar e Rodrigo nuovi novizi Dottrinari 15

Dottrinari in... Francia

16 Ottobre San Cesare de Bus venerato
dalla Diocesi di Avignone 16

Padre Emmanuel Nkengurutse,
dal Burundi a St. Paul di Cavaillon 17

Cavaillon: una nuova parrocchia affidata
al dottrinario Vincenzo De Martino 18

Dottrinari in... Burundi

Gitega e Bujumbura in festa con nuovi novizi,
professi e diaconi 20

Dottrinari in... Brasile

Immacolata Concezione, la nuova parrocchia dei Dottrinari
a Elisiário in Brasile 21

Dottrinari in... Italia

A Sant'Andrea apostolo in Roma una targa per San Cesare..
Convegno diocesano di catechesi a Vittoria

sulle orme di San Cesare 23

Pontecorvo, festa della Madonna Addolorata 24

In copertina: Caravaggio, Adorazione dei pastori. Museo Regionale Messina

SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito
www.dottrinari.org

tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

Mai più la guerra, la pace regni nel mondo

Carissimi,
 “Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace” (Is 9,5).
 Queste parole



PAPA PAOLO VI ALL'ONU NEL 1965

del Profeta Isaia risuonano ancora una volta in questi giorni santi del Natale. Gesù che nasce è Colui che viene a portare la pace nei cuori, nelle famiglie e nel mondo. È Lui il Principe della pace.

In questo momento storico ritornano quanto mai attuali le parole pronunciate da San Paolo VI il 4 ottobre 1965 all'O.N.U.: “Non gli uni contro gli altri, non più, non mai! A questo scopo principalmente è sorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite; contro la guerra e per la pace! Ascoltate le chiare parole d'un grande scomparso, di John Kennedy, che quattro anni or sono proclamava: “L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità”. Non occorrono

molte parole per proclamare questo sommo fine di questa istituzione. Basta ricordare che il sangue di milioni di uomini e innumerevoli e inaudite sofferenze, inutili stragi e formidabili rovine sanciscono il patto che vi unisce, con un

giuramento che deve cambiare la storia futura del mondo: non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!” (Insegnamenti di Paolo VI, vol. III, pp.516-523).

Quanta sofferenza vediamo in questi giorni nei telegiornali e, sempre, a soffrire di più sono i più deboli e indifesi.

Il nuovo anno che inizia sia un anno di pace. L'invito forte che viene chiesto anche a noi è quello di pregare per la pace e di essere costruttori di pace. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che la pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse. Essa è il

frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore. Infatti il bene comune del genere umano è regolato, sì, nella sua sostanza, dalla legge eterna, ma nelle sue esigenze concrete è soggetto a continue variazioni lungo il corso del tempo; per questo la pace non è mai qualcosa di raggiunto una volta per tutte, ma è un edificio da costruirsi continuamente (cf. *Gaudium et Spes* n. 78). La pace è un dono di Dio che sempre dobbiamo invocare ma è anche un impegno che, come singoli e comunità, dobbiamo assumerci. Pertanto, ci ricorda il Concilio, va incoraggiata la buona volontà di tanti che si danno da fare in ogni modo per eliminare la guerra; bisogna rivolgere incessanti preghiere a Dio affinché dia loro la forza di intraprendere con perseveranza e condurre a termine con coraggio quest'opera del più grande amore per gli uomini; tutti dobbiamo sentire impellente l'impegno a una rinnovata educazione degli animi e di un nuovo orientamento nell'opinione pubblica. Coloro che si dedicano a un'opera di educazione, specie

della gioventù, e coloro che contribuiscono alla formazione della pubblica opinione, considerino loro dovere gravissimo inculcare negli animi di tutti sentimenti nuovi, ispiratori di pace. E ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino (cf. *Gaudium et Spes* n. 82).

Pensando a tutte le guerre che ci sono nel mondo, da quelle più conosciute a quelle che non assurgono alla ribalta della cronaca, a tutte le situazioni di divisione e di tensione che ci sono anche nelle famiglie, nelle comunità, negli ambienti di lavoro, rinnoviamo nel nostro piccolo l'impegno di preghiera al "Principe della pace", perché essa regni nelle nostre famiglie, nella nostra società e nel mondo intero.

Buon Natale e buon anno a voi e alle vostre famiglie.

*p. Sergio La Pegna, dc
superiore generale*



IL CONCILIO VATICANO II

Chiamati a rendere visibile la persona di Gesù

Dal discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Congresso internazionale dei catechisti, sabato 10 settembre 2022



IL PAPA PARLA AI CATECHISTI

Vi ho salutato tutti come catechisti. L'ho fatto intenzionalmente. Vedo in mezzo a voi parecchi vescovi, tanti sacerdoti e persone consacrate: anche loro sono catechisti. Anzi, direi, sono prima di tutto catechisti, perché il Signore ci chiama tutti a far risuonare il suo Vangelo nel cuore di ogni persona. Vi confesso che a me piace molto l'appuntamento del mercoledì, quando ogni settimana incontro tante persone che vengono per partecipare alla catechesi. Questo è un momento privilegiato perché, riflettendo sulla Parola di Dio e la tradizione della Chiesa,

noi camminiamo come Popolo di Dio, e siamo anche chiamati a trovare le forme necessarie per testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana.

Vi prego: non stancatevi mai di *essere catechisti*. Non di "fare la lezione" di catechesi. La catechesi non può essere come un'ora di scuola, ma è un'esperienza viva della fede che ognuno di noi sente il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni. Certo, dobbiamo trovare le modalità migliori perché la comunicazione della fede sia adeguata all'età e alla preparazione delle persone che ci ascoltano;

eppure, è decisivo l'incontro personale che abbiamo con ciascuno di loro. Solo l'incontro interpersonale apre il cuore a ricevere il primo annuncio e a desiderare di crescere nella vita cristiana con il dinamismo proprio che la catechesi permette di attuare. Il nuovo *Direttorio per la Catechesi*, che vi è stato consegnato nei mesi scorsi, vi sarà molto utile per comprendere in quale modo percorrere questo itinerario e come rinnovare la catechesi nelle diocesi e nelle parrocchie.

Non dimenticate mai che lo scopo della catechesi, che è una tappa privilegiata dell'evangelizzazione, è quello di giungere a incontrare Gesù Cristo e permettere che Lui cresca in noi. [...] C'è un passaggio del *Catechismo* che mi sembra importante consegnarvi in merito al vostro essere "Testimoni della vita nuova". Dice così: «Quando crediamo in Gesù Cristo, comu-

nichiamo ai suoi misteri e osserviamo i suoi comandamenti, il Salvatore stesso viene ad amare in noi il Padre suo e i suoi fratelli, Padre nostro e nostri fratelli. La sua Persona diventa, grazie allo Spirito, la regola vivente e interiore della nostra condotta» (n. 2074).

Comprendiamo perché Gesù ci ha detto che il suo comandamento è questo: *Amatevi gli uni gli altri come io ho amato* (cfr Gv 15,12). Il vero amore è quello che proviene da Dio e che Gesù ha rivelato con il mistero della sua presenza in mezzo a noi, con la sua predicazione, i suoi miracoli e soprattutto con la sua morte e risurrezione. L'amore di Cristo rimane come il vero e unico comandamento della vita nuova, che il cristiano, con l'aiuto dello Spirito Santo, fa proprio giorno per giorno in un cammino che non conosce sosta.



IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI CATECHISTI

Cari catechisti e catechiste, voi siete chiamati a rendere visibile e tangibile la persona di Gesù Cristo, che ama ciascuno di voi e per questo diventa regola della nostra vita e criterio di giudizio del nostro agire morale. Non allontanatevi mai da questa sorgente di amore, perché è la condizione per essere felici e pieni di gioia sempre e nonostante tutto. Questa è la vita nuova che è scaturita in noi nel giorno del Battesimo e che abbiamo la responsabilità di condividere con tutti, così che possa crescere in ciascuno e portare frutto.

Sono certo che questo cammino condurrà molti tra voi a scoprire pienamente la vocazione di essere catechista, e quindi a chiedere di accedere al *ministero di catechista*. Ho istituito questo ministero conoscendo il grande ruolo che esso può svolgere nella comunità cristiana. Non abbiate timore: se il Signore vi chiama a questo ministero, seguitelo! Sarete partecipi della stessa missione di Gesù di annunciare il suo Vangelo e di introdurre al rapporto filiale con Dio Padre.

E non vorrei finire – lo considero una cosa buona e giusta – senza ricordare *i miei catechisti*. C'è una suora che dirigeva il gruppo delle catechiste; a volte insegnavo lei, a volte due brave signore, ambedue si chiamavano Alicia, le ricordo sempre. E questa suora ha messo le fondamenta della mia vita cristiana, prepa-

randomi alla Prima Comunione, nell'anno '43-'44... Credo che nessuno di voi fosse nato in quel tempo. Il Signore mi ha fatto anche una grazia molto grande. Era molto anziana, io ero studente, stavo studiando fuori, in Germania, e finiti gli studi sono tornato in Argentina, e il giorno dopo lei morì. Io ho potuto accompagnarla quel giorno. E quando ero lì, pregando davanti alla sua bara, ringraziavo il Signore per la testimonianza di questa suora che ha passato la vita quasi soltanto a fare catechesi, a preparare bambini e ragazzi per la Prima Comunione. Si chiamava Dolores. Mi permetto questo per dare testimonianza che, quando c'è un buon catechista, lascia la traccia; non solo la traccia di quello che semina, ma la traccia della persona che ha seminato. Vi auguro che i vostri ragazzi, i vostri bambini, i vostri adulti, quelli che voi accompagnate nella catechesi, vi ricordino sempre davanti al Signore come una persona che ha seminato cose belle e buone nel cuore.



San Cesare e il suo secolo

a cura di p. Battista Previtali, dc

San Cesare esplicò la sua opera verso la fine del secolo XVI e l'inizio del secolo XVII. La Chiesa aveva appena celebrato il Concilio di Trento: con esso il dogma tradizionale era stato chiarito nella sua espressione, la disciplina ecclesiastica era stata fissata nelle sue prescrizioni. La Chiesa di Roma appariva rinvigorita e pronta a riprendere la conversione dei popoli del nord Europa, strappati all'unità cattolica. San Cesare sentì i benefici influssi di questa forza nuova, così come a Roma San Filippo Neri, San Carlo Borromeo a Milano, Santa Teresa e San Giovanni della Croce in Spagna.

San Cesare s'affaticò fra cattolici ed eretici, separati tra loro da profonde inimicizie, abbruttiti dalla miseria, dalla peste, dalle guerre di religione. Suo ideale apostolico fu la lotta contro l'ignoranza religiosa, ritenuta fonte di ogni male e, per quanto riguarda la sua vita interiore e i suoi metodi di apostolato, l'imitazione del grande arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo.

San Cesare, benchè suddito del Papa, si sentì profondamente legato alla nazione francese pur avendo in sè qualcosa del temperamento italiano: italiani sono infatti i suoi antenati. Così, dopo aver dato uno sguardo alle condizioni politiche e religiose delle gente fra cui San Cesare visse, passeremo brevemente in rassegna la preparazione cui Dio lo sottopose in vista della sua missione apostolica.

La scoperta del Borromeo

È stata offerta a Cesare dall'arcivescovo di Aix, Alessandro Canigiani. Terminata la quaresima a Camps, nel 1583, Cesare si ferma ad Aix e dimora qualche giorno presso l'arcivescovo, su richiesta di quest'ultimo. I due, d'ora in poi, intrattengono delle relazioni di amicizia che possiamo seguire fino alla primavera del 1585, aiutati anche da due lettere che Canigiani indirizza a Cesare il 18 dicembre 1584 e il 4 marzo 1585. Forse il Canigiani ha dei contatti personali con San Carlo. Ma, di tutto ciò non ci sono prove. In ogni caso, dal primo soggiorno a Aix di Cesare, i suoi incontri con il Canigiani portano all'arcivescovo di Milano. Invitato a predicare il quaresimale del 1584, Cesare accetta con entusiasmo felice di questa opportunità di ulteriormente conoscere il santo italiano.

Quando egli viene a conoscerne la morte, il 3 novembre 1584, spedisce subito una lettera di vive condoglianze al Canigiani. Questi gli fa subito recapitare a sua volta una lettera a stampa circa la morte di questo grande servo di Dio. Il 2 gennaio 1585 Cesare, impressionato dalla lettura di questa lettera, spedisce al Canigiani questo scritto: «Monsignore, ho ricevuto quanto Vostra Riverenza ha voluto gentilmente scrivermi, cioè la notifica della morte di colui la cui vita io credo mutata in una migliore. Io vi assicuro che, leggendola, ne fui talmente

colpito e infiammato dal desiderio di fare qualcosa a suo esempio! Certamente io non darò riposo ai miei occhi, né quiete ai miei giorni finché non abbia dato a ciò un inizio». Questo testo che sconvolge Cesare, di chi parla?

Si tratta probabilmente della descrizione degli ultimi momenti di vita di San Carlo, redatti l'11 novembre 1584, otto giorni dopo la sua morte, dal suo segretario Giovanni Botero, in obbedienza al desiderio del cardinal Andrea Bathory, e intitolati: "Lettera circa la morte dell'illustrissimo e reverendissimo Signor Cardinale di Santa Prassede". La relazione del Botero inizia il 14 settembre 1584, data della partenza di S. Carlo, già molto ammalato, per un lungo periplo in Lombardia e in Piemonte. Essa termina con il ritorno dell'arcivescovo a Milano il 3 novembre.

L'autore descrive abbondantemente il soggiorno del santo a Varallo. «Varallo - scrive - è una collina della regione di Novara che ben sembra a quei luoghi della Giudea

resi famosi dalla Passione di Cristo... In questo luogo, il santo uomo, Carlo Borromeo, dimorò circa tredici giorni in veglie continue, digiuni, meditazioni e austerità di comportamento. Permaneva in preghiera con la sua famiglia episcopale circa cinque ore, in parte prima dell'alba, in parte la sera. Al termine di questo soggiorno, prima di partire per Arona dove l'attendeva il vescovo di Vercelli, egli raddoppiò le sue penitenze, dedicando otto



RITRATTO DI SAN CARLO BORROMEO
(FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA OSPEDALE
MAGGIORE POLICLINICO PROVINCIA DI MILANO)

ore alla preghiera sforzandosi con tutte le sue forze fisiche di completare nella sua carne quello che manca alla Passione di Cristo».

Questo è l'esempio di penitenza che, nelle sue lettere al Canigiani, Cesare promette di voler imitare. E lo imitò subito. Non contento delle sue austerità ordinarie – scrive il Marcel – Cesare volle praticare, come aggiunta, quella di San Carlo Borromeo. Di fatto, si astenne dalla carne e dal pesce, e di tutto il resto, di cui quest'uomo incomparabile si era eroicamente privato. Infatti, Cesare, poco tempo dopo, cadde gravemente ammalato. Nel marzo 1585, Cesare è talmente debilitato che il Canigiani è obbligato a calmarlo. «Io vi dirò in tutta libertà: il vostro stato fisico non ha bisogno di tutto ciò, infatti alcuni comportamenti dei santi sono da ammirare, non da imitare». Di San Carlo, Cesare de Bus sottolinea dunque per prima cosa l'esempio di una vita di estrema penitenza e di una continua preghiera. Ma l'opera apostolica dell'arcivescovo di Milano non gli pare meno degna d'imitazione. Infatti, è da notare che egli inizia a predicare la dottrina cristiana proprio allora. Il Padre Marcel vi scorge più di una semplice coincidenza. Secondo lui: «Cesare volle fare lui stesso la 'piccola dottrina' ai bambini, a persone qualunque...Ciò fu in conformità alla stima che questo glorioso santo (San Carlo) aveva per questo pio esercizio».

Lo sappiamo, San Carlo aveva ripreso, continuato e sviluppato l'opera intrapresa nel 1536 da un prete della dioce-

si di Como, Castellino da Castello, per l'insegnamento della Dottrina Cristiana ai bambini. Per sua iniziativa, 'le scuole della Dottrina' si erano diffuse in quasi tutte le parrocchie della provincia ecclesiastica di Milano. Lui stesso aveva redatto gli statuti della 'Confraternita della Dottrina Cristiana' da cui queste scuole dipendevano. Tutto ciò è conosciuto dal Canigiani poiché il Concilio Provinciale di Aix, celebrato nel settembre 1585 istituisce nelle parrocchie delle scuole sull'esempio di quelle di Milano, rette dalle confraternite della Dottrina Cristiana, visitate dall'arcivescovo. Pertanto, Cesare non può ignorare le decisioni di Aix. Numerosi sono gli esempi di italiani, oltre quelli di Castellino da Castello e di San Carlo che avrebbero potuto ispirare Cesare de Bus: Marco Fusani, fondatore nel 1560 della prima scuola romana della Dottrina, i 'preti riformati' di Genova che catechizzano i bambini, i Gesuiti di Napoli inventori nel 1555 di 'un nuovo esercizio della Dottrina cristiana', e i gesuiti del Collegio Romano, zelanti predicatori della 'Dottrina' nella diocesi di Anagni e Albano, e d'altri ancora.

Pio V, nel 1571, ha preso atto di queste numerose iniziative, ordinando ai vescovi di istituire nelle loro diocesi le confraternite della 'Dottrina cristiana'. Cesare de Bus, come avrebbe potuto ignorare tutto ciò? In realtà, l'illuminazione gli viene non da Genova, né da Napoli, neppure da Roma, ma da Milano. È una prova stupenda dell'influsso del Borromeo sulla Contro-Riforma in Francia.

I profeti parlano a nome di Dio per richiamare e incoraggiare

La parola “profeta” nel linguaggio comune indica qualcuno che predice e indovina il futuro.

Nella Bibbia incontriamo un certo numero di personaggi, che danno anche il nome ad alcuni libri, che vanno sotto il nome di “profeti”.

È vero che i profeti biblici hanno a volte predetto il futuro, ma generalmente erano più preoccupati del presente e del passato.

Insomma, “profeta” e “profezia” hanno nella Bibbia un senso che è molto diverso da quello che noi siamo portati a dare.

“Con il termine profeti si intende quanti furono ispirati dallo Spirito Santo per parlare in nome di Dio” (Compendio 140).

“I profeti sono da Dio chiamati e fortificati con una speciale manifestazione della sua presenza” (CdA 49).

Il profeta è un porta-voce, un araldo, parla in nome di Dio; è chiamato da Dio a essere il suo messaggero e interprete della sua parola. La parola che lo ha investito lo costringe a parlare: “Il Signore Dio ha parlato; chi non profeterà”, si chiede il profeta Amos (3,8).

Come fa un profeta a sapere che Dio gli ordina di parlare in suo nome? Come nasce la vocazione di un profeta? Come distinguere il profeta vero dal falso, se tutti e due sostengono di parlare in nome di Dio? Quale è la missione di un profeta? Come fa a realizzarla?



PARTICOLARE DELL'AFFRESCO DEL PERUGINO "L'ETERNO CON PROFETI E SIBILLE" (COLLEGIO DEL CAMBIO, PERUGIA, 1500)

Riflettendo sulle parole che essi stessi ci hanno lasciato nei loro interventi, possiamo arrivare a farci un'idea di come nasce la vocazione di un profeta.

Il profeta agisce sempre in nome di Dio. Mette in evidenza che l'idea di Dio espressa da certe forme di vita e da certi atteggiamenti del popolo non è quella del vero Dio, che si rivelò nel deserto ai Padri quando li liberò dall'Egitto.

I profeti insegnano non tanto chi sia Dio, quanto lo rivelano nella loro vita, provando che Dio è sempre nuovo e molto più grande, misericordioso, generoso, di quanto il popolo possa pensare.

Per provare l'autenticità della sua missio-

ne il profeta predice anche il futuro; ma un futuro non troppo lontano nel tempo, abbastanza vicino che permetta di essere verificato.

Le previsioni si avverano e dimostrano che Dio è con lui.

“Forse potresti dire nel tuo cuore: «Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?» Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,21-22).

Così si distingue il falso dal vero profeta. Il tema più importante di ogni annuncio profetico è quello della fedeltà: fedeltà di Dio e fedeltà del popolo.

Per illustrare in modo pratico e visibile questo aspetto, un giorno Dio ordinò al profeta Osea di riprendere Gomer, la moglie infedele. Osea fece come gli aveva detto il Signore, ma, dopo non molto tempo, Gomer scappò con un altro uomo. Il Signore disse ad Osea di riprenderla nuovamente e lui obbedì. Ma, poco dopo, la donna ebbe un’altra avventura amorosa e

poi un’altra e poi un’altra ancora. Stanco, alla fine, Osea non volle più riprenderla in casa, nonostante che il Signore insistesse che continuasse ad amarla.

Allora il profeta capì quello che il Signore voleva dirgli. Israele era stato infedele a Jahvè, si era prostituito ad altri dei, ma Jahvè aveva continuato ad amarlo e a ricondurlo a sé. Dio era sempre stato e rimaneva fedele, anche se il popolo non lo era, e aveva chiesto al profeta di comportarsi come lui, in modo che il popolo si rendesse conto della vera natura dell’amore di Dio.

Pazientemente, fedelmente, il Signore aveva sempre aspettato il giorno in cui Israele sarebbe finalmente ritornato. “E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: «Marito mio»... e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: «Popolo mio», ed egli mi dirà: «Dio mio»” (Os 2,18.25).

La storia di Osea mostra in che cosa consistono abitualmente le visioni profetiche. I profeti riflettono sul passato e vedono quello che Dio ha fatto nella storia. Scoprono il modello del suo amore creativo, il suo invito a riporre in lui la propria fiducia. Riflettendo sul passato, i profeti vedono anche che ogni volta che il popolo si è allontanato da Dio, non ha creduto al suo amore e non ha risposto al suo appello, invece di andare verso la vita, è andato verso la morte e ha fatto l’esperienza dell’ingiustizia, dell’oppressione e della distruzione.

I profeti, poi, volgono il loro



DONATELLO, PROFETA IMBERBE, IL PROFETA BARBUTO E IL PROFETA GEREMIA, CAMPANILE GIOTTO, FIRENZE



MICHELANGELO BUONARROTI, ISAIA,
CAPPELLA SISTINA, ROMA

sguardo al presente e riflettono sulla situazione del loro tempo per vedere quale sia il modello prevalente in essa. Si tratta del modello della salvezza che conduce alla vita o del modello del peccato che conduce alla morte? Se, nella loro visione profetica, si rendono conto che si tratta del modello del peccato, allora proclamano: non è questa la strada del Signore! State andando nella direzione sbagliata. Per i profeti Dio è una presenza totalmente gratuita che offre la sua amicizia a chi vuole accettarla. Ma Dio vuole che la sua amicizia sia rispettata. L'amico che offre amicizia vuole che l'altro abbia fiducia in lui e non che cerchi di garantirsi i beni della amicizia con astuzie e raggiri. Con l'amico non ci si può mai riferire ai regali fatti, ai benefici elargiti, per ricevere in cambio l'appoggio dell'amicizia. Basta il fatto di essere amici. Ci si appella all'amicizia in sé e per sé e

all'impegno che l'altro ha preso con se stesso in forza dell'amicizia.

Dio è presente.

Non è lontano da noi; è con noi, è sempre in mezzo a noi. Il suo nome è Emmanuele, che vuol dire Dio con noi, forte, fedele amico.

Dio ha sempre dato prova della sua presenza liberatrice: la prima grande prova fu l'Esodo; l'ultima prova ancora in corso è la venuta di Gesù Cristo: Dio con noi.

L'Eucaristia non è forse la presenza di Dio in mezzo a noi?

Per quanto critico possa sembrare l'intervento dei profeti nella vita del popolo, il loro è sempre un messaggio di speranza. La critica entra quando la forma concreta del vivere minaccia di rendere la vita così meschina da soffocare la speranza nel cuore del popolo e soprattutto nel cuore dei poveri.

Ma ieri, come oggi, nonostante le difficoltà, i profeti continuano a parlare: "...il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?" (Am 3,7-8).

"Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca»" (Ger 1,9).

Io dico sempre le parole di Dio? Permetto a Dio di parlare con la mia bocca? Le "belle" parole che dico, rispecchiano la mia vita?

p. Ugo Costa, dc

tratto da "Dio parla all'uomo. Guida alla lettura della Bibbia", Edizioni Dottrinari, Salerno 2011

Pastorale giovanile un'estate Cesar-Stock

Dal 17 al 24 luglio, ad Assisi, si è svolto il campo Cesar-Stock 1.22. Voluto, preparato, portato avanti sotto le ali della Provvidenza, che ci ha aiutati in tutti i modi e ha fatto sì che i 20 giovani e ragazzi (e il bellissimo staff di cuochi e animatori) che hanno partecipato un po' da tutte le realtà dottrinarie in Italia siano tornati a casa rigenerati e grati per un'esperienza bellissima e indimenticabile. San Cesare ci ha accompagnato sulle strade di San Francesco e Santa Chiara, facendoci incontrare anche con il Beato

Carlo Acutis. E, come sempre, lo stare insieme, il condividere, il portare i pesi l'uno dell'altro, l'essenzialità, hanno fatto il resto, permettendo a tutti di arricchirsi profondamente.

Ecco la cronaca, nella voce dei partecipanti...

«Il ricordo che più custodisco dentro di me riguarda un giorno e un'attività in particolare... il giorno in cui tutti i gruppi hanno creato i video. Penso sia stata una delle esperienze più belle: vedevo tutti coinvolti e così vogliosi di fare, han-





sto che mi ha lasciato il campo ad Assisi; vivere appieno ogni attimo, anche quello che sembra più insignificante. Ho capito che voglio vivere e non sopravvivere, ho imparato a essere grata per ogni singolo dettaglio della mia vita... Quindi sì, posso dire che San Francesco e Santa Chiara sono riusciti nel loro intento, con me, e non posso che esserne felice!».

«... è stata un'esperienza che mi ha lasciato tanto. La cosa che mi è rimasta più impressa è come in una settimana sono riuscita a stringere rapporti con altre persone della mia età con cui probabilmente fuori da quel contesto non sarei mai riuscita a legare. È stato un viaggio di grande aiuto anche per quanto riguarda il mio personale cammino di fede».

Ed ora... pronti a ripartire con Cesar-Stock 1.23?

Per informazioni sui prossimi incontri scrivete a:

pastorale.giovanile@dottrinari.org

p. Paolo De Leo, dc

no sprigionato la loro creatività, hanno creato qualcosa partendo da loro e non dimenticandosi mai di divertirsi. Io, insieme a loro, ho provato una gioia immensa nel vederli così e nell'essere parte di questo: di questo gruppo, di questo progetto, di questa vita. In breve è proprio que-

Cesar-Stock a Palermo



Nuovo appuntamento Cesar-Stock dall'8 all'11 dicembre a Palermo. Tre giorni di avventure, giochi, incontri, preghiera sulle tracce di San Cesare de Bus, alla ricerca di pace, luce e amore che sono nella nostra vita. Ritrovo all'Istituto Gonzaga in via Pier-santi Mattarella 38/42 che accoglie in sobrietà ragazzi e ragazze partecipanti, dai 13 ai 23 anni.

Incontro vocazionale nel seminario di Roma



Incontro specifico per giovani che desideravano approfondire la possibilità della chiamata alla consacrazione religiosa o sacerdotale nella Congregazione – sempre nell’ambito della pastorale giovanile vocazionale dottrinaria – in agosto nel Seminario in Roma. Due giovani hanno partecipato, altri avrebbero voluto farlo ma la data dell’incontro non glielo ha consentito.

Nella Congregazione dei Dottrinari mancano nuove vocazioni italiane, da molto tempo; continuiamo a pregare ..., ma talvolta lo scoraggiamento prevale. L’essere riusciti a organizzare, seppur in poco tempo e in condizioni non ottimali – il

Seminario è stato riaperto da poco ed è sottosopra a causa dei molti lavori di ristrutturazione – rianima la speranza che ci sia un futuro anche in Italia per la nostra famiglia religiosa.

L’esperienza è stata sicuramente positiva e questo ci incoraggia a organizzare altri momenti specificamente indirizzati. Nell’anno della canonizzazione di padre Cesare i tempi sembrano essere maturi per un nuovo fiorire della Congregazione in tutto il mondo (nuovi candidati quest’anno in Burundi, in Brasile e in India), e perché no, anche in Italia e in Francia.

p. Paolo De Leo, dc

Cesar e Rodrigo nuovi novizi Dottrinari

Il Signore ci sta prendendo gusto e san Cesare non lesina i suoi sforzi: dall'11 settembre i novizi dottrinari, a Roma sono diventati sei. A Bikas, Nestor, Paschal (India) e Samson (Rwanda) si sono aggiunti anche i brasiliani César e Rodrigo.

Entrambi hanno svolto il loro postulato in Brasile, scegliendo la Congregazione proprio grazie a san Cesare e per il nostro specifico carisma catechetico.

Erano un po' di anni che il Brasile non accoglieva giovani in noviziato: l'ultimo è stato padre Luiz Alves, ora incaricato proprio della pastorale vocazionale giovanile brasiliana e responsabile della prima formazione.

Grande gioia e speranza quindi a Santa

Maria in Monticelli per l'inizio del noviziato di César e Rodrigo; padre Sergio La Pigna, Superiore Generale, ha accolto i due nuovi confratelli in noviziato augurando loro di poter approfondire innanzitutto la loro intimità con Gesù, oltre alla conoscenza delle nostre Regole, dell'esempio di vita di San Cesare, della Storia della nostra Congregazione e della Catechesi, così da prepararsi ad essere Dottrinari entusiasti e competenti.

A giorni rientrerà in Italia anche padre Giambattista Carnevale Garé, al quale vanno tutto il nostro supporto e la preghiera per il prezioso e non facile servizio di maestro in questa bellissima multietnica comunità di novizi.



16 Ottobre San Cesare de Bus venerato dalla Diocesi di Avignone

Una folla di più di mille persone, provenienti da tutta la diocesi, si è ritrovata a Cavaillon il 16 ottobre per la messa di ringraziamento e l'apertura dell'anno pastorale, all'insegna del tema: "voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14), con san Cesare lasciarci illuminare dalla Luce, che è Gesù.

Al mattino, quasi 500 persone sono salite, per la montée César de Bus, all'eremo di St Jacques per scoprire e incontrare, nel racconto dei suoi successori, "l'enfant du pays", il concittadino, canonizzato da papa Francesco il 15 maggio scorso.

Nel pomeriggio, poi, incontri per i ragazzi, stand dei movimenti e gruppi della diocesi soprattutto il ricordo di san Cesare e le linee di programma pastorale offerte dall'arcivescovo di Cavaillon mons. François Fonlupt alla folla convenuta al MIN (Mercato di Interesse Nazionale) di Cavaillon dove alle 16,30, all'inizio della solenne messa di ringraziamento sono



FEDELI SALGONO A ST. JACQUES

state accolte le reliquie di San Cesare. Cesare de Bus è ritornato nella sua Francia, nella sua Provenza, nella sua città di Cavaillon, nella "sua casa". Sembrava che fosse partito per un paese lontano, i suoi concittadini sembravano averlo dimenticato, ma il padre, il maestro, il concittadino è ritornato. È ritornato in mezzo alla sua gente "santo", cioè come modello del discepolo di Gesù.

Non va dimenticato che fu la gente di Cavaillon ad assistere alla sua prima messa, nella cattedrale, che ascoltò e gustò



LA SALITA ALL'EREMO



MONSIGNOR FONLUPT, VESCOVO DI AVIGNONE

le sue omelie e le sue esortazioni a una vita cristiana autentica; fu ancora Cavaillon che lo vide percorrere le sue vie come "pellegrino del vangelo", pregare giorno e notte per implorare la misericordia del Signore sul suo popolo provato dalla miseria e dall'ignoranza religiosa in quell'epoca tormentata da guerre.

Cesare è ritornato come concittadino "venerato e santo", come maestro di catechismo al servizio dei piccoli e dei poveri. È ritornato in mezzo alla sua gente per fare il bene come quando era in vita, per rafforzare e ridare coraggio agli smarriti e riaccendere la fiamma della fede nei

cristiani della città e della diocesi.

La gran parte delle sue reliquie sono state trasportate a Roma nel 1836, dove sono venerate nella chiesa di Santa Maria in Monticelli; il 16 ottobre una parte di esse sono state accolte tra i fedeli di Cavaillon per essere venerate e sollecitare tutti a percorrere la strada del vangelo come ha fatto lui.

San Cesare, prega per il tuo popolo!

p. Gian Mario Redaelli, dc



ALL'EREMO

Padre Emmanuel Nkengurutse, dal Burundi a St. Paul di Cavaillon

Novità per la parrocchia di St. Paul a Cavaillon.

Padre Joseph Mpitabavuma, dopo sette anni di servizio come vicario parrocchiale è stato trasferito alla comunità di Torino, come viceparroco a Gesù Nazareno. È stato sostituito da padre Emmanuel Nkengurutse, proveniente dal Burundi. Padre Vincenzo De Martino, come raccontiamo a pagina 19, ha fatto il suo

ingresso nelle parrocchie di Robion e Les Taillades. Ai confratelli, padre Vincenzo e padre Joseph il grazie della comunità religiosa e parrocchiale per il servizio svolto a Cavaillon-Les Vigners-Cheval Blanc e l'augurio di un fecondo apostolato nelle nuove realtà dove sono chiamati a continuare l'opera del Santo Fondatore. A padre Emmanuel un affettuoso benvenuto in terra di Provenza.

Cavaillon: una nuova parrocchia affidata al dottrinario Vincenzo De Martino

Altre due parrocchie, limitrofe a Cavaillon, affidate ai Padri Dottrinari. Sabato 3 settembre alle 18, l'arcivescovo di Avignone, mons. François Fonlupt, ha presieduto la messa d'ingresso di padre Vincenzo De Martino, nelle parrocchie di Robion e Les Taillades. Presenti alla celebrazione tutti i confratelli dottrinari di Cavaillon e il superiore Generale, padre Sergio La Pegna, mons. Fonlupt ha affidato simbolicamente le chiavi della due parrocchie a padre Vincenzo, alla presen-



za di numerosi parrocchiani di Robion, Les Taillades e Cavaillon. Un folto gruppo di giovani della parrocchia di Cavaillon hanno animato la celebrazione, con gioia ed emozione. Erano presenti anche i tre sindaci accompagnati dalle rappresentanze ufficiali.

Le parrocchie di Robion e Les Taillades hanno rispettivamente 5mila e 2mila abitanti. Le chiese sono molto antiche, in stile romanico, pulite e semplici, che facilita il raccoglimento, come è avvenuto anche durante la messa d'ingresso: canti, preghiere ed emozione sia per il nuovo parroco sia per i presenti. La chiesa è naturalmente in "place de l'Eglise", la piazza principale di Robion, contornata dalla corona del Comune, l'ufficio Postale, il bar, con al centro gli enormi platani secolari che circondano la grande fontana. Se il

luogo ispira pace e serenità lo si deve soprattutto a quanti sono impegnati, anima e corpo, sia nella vita parrocchiale sia in quella civile. La parrocchia di Robion – tra le due la più grande – è sostenuta nelle varie attività pastorali da un buon numero di cristiani accoglienti, efficaci e ferventi che, uniti nella fede, cominciamo con entusiasmo un nuovo anno pastorale insieme a padre Vincenzo.

Dopo la celebrazione d'ingresso le comunità di Robion e Les Taillades hanno offerto un aperitivo a tutti i presenti nel piccolo giardino della casa del parroco, proprio di fronte alla chiesa, naturalmente nella piazza principale del paese.

Insieme al servizio pastorale padre Vincenzo continuerà a svolgere il suo servizio di accompagnamento dei giovani religiosi dottrinari provenienti dal Burundi, per uno stage sui luoghi del Santo Fondatore.



Gitega e Bujumbura in festa con nuovi novizi, professi e diaconi

Cinque novizi - Firmin Niyonkuru, Dionise Niragira, Hervé Arakaza, Cyprien Hatungimana e Edmond Nshimirimana - hanno fatto la loro prima professione e quattro fratelli professi temporari, Fr. Godefroid Nshimirimana, Fr. François Nkurikiye, Fr. Richard Niyonzima e Fr. Désiré Dusaberugira, hanno pronunciato la professione perpetua sabato 10 settembre nella parrocchia di Bikinga, dove si trova la nostra comunità Dottrinaria di Gitega. La messa è stata presieduta da monsignor Simon Ntamwana, arcivescovo emerito di Gitega. Dopo la messa i festeggiamenti si sono svolti nella sala del seminario maggiore di Gitega. Anche alcuni fratelli di professione tem-



poranea della comunità di Gitega avevano rinnovato i loro voti il venerdì.

Dopo circa un mese, il 2 ottobre questi quattro nuovi professi perpetui sono stati ordinati diaconi da monsignore Joachim, vescovo di Musinga e presidente della Conferenza Episcopale Cattolica del Burundi, nella cappella della nostra comunità di Kinindo a Bujumbura.

Erano presenti i padri dottrinari delle nostre comunità, i sacerdoti delle parrocchie vicine, i nostri seminaristi, i laici dottrinari, i genitori dei nuovi diaconi e tanti invitati. La data è stata scelta perché festa liturgica degli Angeli Custodi, patroni secondari della nostra Congregazione.



Immacolata Concezione, la nuova parrocchia dei Dottrinari a Elisiário in Brasile

L'anno 2022 segnato dalla canonizzazione di padre Cesare de Bus porta con sé altri cambiamenti importanti per la Congregazione, in particolare per la Delegazione del Brasile.

Dopo molti anni i Dottrinari hanno lasciato la cura pastorale della parrocchia di São Judas Tadeu a Catanduva, certi che il tempo vissuto lì ha permesso ai Padri di vivere esperienze importanti, segnate dal buon andamento delle attività

pastorali nella comunità ecclesiale di São Judas Tadeu.

Con la visita del Superiore Generale, padre Sergio La Pegna, nella comunità religiosa di Catanduva e con l'obiettivo di continuare la presenza dei Dottrinari nella Diocesi, d'accordo con il Vescovo diocesano, si è deciso di assumere la responsabilità della parrocchia dell'Immacolata Concezione nella città di Elisiário – che conta una popolazione di quattromila persone.



CONCELEBRANTI E PARROCCHIANI
CON IL VESCOVO DOM VALDIR MAMEDE

L'ingresso ufficiale è avvenuto il 16 settembre scorso.

Durante la concelebrazione eucaristica il vescovo Dom Valdir Mamede, ha ringraziato i Padri Dottrinari per il periodo trascorso nella parrocchia di São Judas Tadeu a Catanduva e, confidando nei disegni di Dio, ha affidato alla Congregazione la nuova parrocchia.

Erano presenti con il vescovo il Delegato, padre Sandro Luis Degaraes, il Vicario generale, padre Luís Gonzaga Bolineli, i religiosi della comunità di Catanduva, i padri Vicente Bortolato, Silvio Luís dos Santos e Adair Diniz che ha assunto la responsabilità di parroco.

San Cesare de Bus interceda presso Dio per questa nuova missione della Delegazione in Brasile.



PARROCCHIA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE, NELLA CITTÀ DI ELISIÁRIO

A Sant'Andrea apostolo in Roma una targa per San Cesare

Lo scorso 31 ottobre, prima della messa prefestiva di Ognissanti, nella parrocchia di Sant'Andrea apostolo, a Roma, il parroco padre Ottorino Vanzaghi ha scoperto la targa dedicata a San Cesare de Bus, sulla facciata esterna della chiesa.



«Servire il vangelo ed offrire la propria vita per i fratelli senza tornaconto: i nostri compagni di viaggio oggi canonizzati hanno vissuto così la Santità.

Hanno scoperto una gioia che non ha paragoni e sono diventati riflessi luminosi del Signore della storia. Proviamoci anche noi, la Santità è una chiamata per tutti.

Il Signore ha un sogno per la vita di ognuno di noi!».

La scritta riporta le parole pronunciate da papa Francesco il 15 maggio 2022, giorno della canonizzazione di padre Cesare.

(foto di Emanuele Maglioli)

Convegno diocesano di catechesi a Vittoria sulle orme di San Cesare



Due giorni dedicati a San Cesare de Bus durante i festeggiamenti della Madonna Assunta, patrona della parrocchia di Vittoria: il 29 settembre, 430° anniversario di fondazione della Congregazione dei Padri Dottrinari, e il 30 settembre con il convegno catechistico diocesano.

Giovedì 29 erano presenti padre Sergio La Pegna, superiore generale dei Dottrinari, padre Andrea Marchini, parroco di Gesù Nazareno a Torino e monsignor Giuseppe La Placa, vescovo della diocesi di Ragusa, che ha presieduto la messa serale. Durante la celebrazione sono stati presentati al Vescovo i trentaquattro ragazzi e ragazze che hanno poi ricevuto il sacramento della Confermazione a fine ottobre.

Proprio ai cresimandi si è rivolto il Vescovo durante l'omelia, ricordando l'importanza di san Cesare nel loro percorso di vita come punto di riferimento che ne

orienta la vita. Monsignor La Placa ha invitato i ragazzi a tenere viva tale luce e ha sottolineato l'importanza di un catechismo vivo improntato sull'insegnamento di San Cesare. Al termine dell'Eucaristia il Padre Generale ha fatto dono al Vescovo di una icona celebrativa di san Cesare, mentre i cavalieri templari cattolici, presenti alla celebrazione, hanno donato il numero unico della rivista "Templari oggi".

Catechesi ovviamente al centro durante il convegno catechistico diocesano: "Il catechista vocazione e missione secondo san Cesare", tenutosi nell'auditorium "César de Bus" della parrocchia di Vittoria venerdì 30 settembre. Al convegno, che ha visto la presenza dei catechisti della diocesi di Ragusa e di alcuni sacerdoti di Vittoria, sono intervenuti padre La Pegna e padre Marchini.

In apertura del convegno padre La Pegna, ha ricordato la scelta pastorale di

san Cesare, la sua lezione di catechismo intesa come esercizio vivo della dottrina cristiana, unitamente alla semplicità del linguaggio usato durante la catechesi, come elementi sui quali si incentra il fervore apostolico.

Il convegno era incentrato sulla nuova figura del catechista e sul nuovo percorso di catechesi che abbraccia la comunità tutta, coinvolgendo i ragazzi e le loro famiglie.

Padre Andrea Marchini ha relazionato sui molteplici percorsi di catechesi che si attuano nella parrocchia di Gesù Nazareno a Torino. Percorsi che mirano al coinvolgimento della comunità tutta, proponendo una pedagogia catechistica che richiama quella pragmatica di san Cesare, con un catechismo parte integrante della vita delle famiglie.

Ai partecipanti al convegno è stato anche distribuito il materiale celebrativo della canonizzazione di San Cesare.

Giusy Catalano



Pontecorvo, festa della Madonna Addolorata



Festa della Madonna Addolorata a Pontecorvo. Settenario per la parrocchia di San Marco dall'11 al 18 settembre, con le messe celebrate giornalmente da diversi padri Dottrinari e la solenne concelebrazione, presieduta dal Superiore Generale della Congregazione padre Sergio La Pegna alle 18 di domenica 18 settembre, in ringraziamento per la canonizzazione di Cesare De Bus, con grande partecipazione dei parrocchiani. I festeggiamenti si sono conclusi con la solenne processione della statua della Madonna per le strade di Pontecorvo, seguita dai cittadini accompagnati dalla banda "Delle Cese" e rallegrati dai fuochi d'artificio. La bellissima tradizione introdotta dai Dottrinari nel 1740 continua, grazie a chi se ne fa gioiosamente carico.

Antonetto Cataldi

Per Luce Vera

Mancini Celeste, Visco Pietro

Per le Missioni

De Cicco Edoardo, Lodovici Mario, famiglia Dockyerty (Roma),
Romussi Rita (Varallo Sesia),
Gruppo di Preghiera (Pontecorvo)

Si possono effettuare donazioni dal sito www.dottrinari.org
tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma
Banca Popolare Di Sondrio
IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76

Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione con
tutta la Famiglia Dottrinaria.

Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera

manda un'offerta di 5 euro e indica nuovi nomi a cui spedirla.

Se non sei interessato a ricevere Luce Vera

comunicalo all'indirizzo email lucevera@dottrinari.org.

Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su www.dottrinari.org

e compila sul sito il modulo per ricevere **la newsletter dei Padri Dottrinari**.

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione

lucevera@dottrinari.org





EDIZIONI DOTTRINARI

Via F. Wenner, 37 - 84080 - PELLEZZANO (SA) - Tel. 089.271297

San Cesare de Bus

Una vita per la catechesi



Dalla testimonianza di Cesare de Bus Paolo VI ricavò i tratti essenziali del vero catechista: essere l'uomo della Bibbia e l'uomo della Chiesa, ansioso di trasmettere la vera dottrina di Cristo.

Sullo stile e sul metodo particolare di fare catechesi di San Cesare de Bus in questo libro ci si sofferma doverosamente, nel quadro generale della sua figura e del suo tempo, nonché del suo cammino spirituale.

Questo libro ci aiuta a conoscerlo e ad amarlo e c'incoraggia a imitarlo.

Ordinazioni al n. 089 271297
oppure www.edizionidottrinari.it